



Sostenibilità, una sfida che si vince solo con un confronto serio

I Green Deal, la strategia Farm to Fork, la nuova Pac, ora il Recovery Plan e le altre misure connesse: il timore di una riduzione delle risorse per l'agricoltura, generato sia dalla tendenza di lungo termine al ridimensionamento del budget per il settore, sia dalla Brexit, sembra ormai svanito. Certamente la crisi determinata dalla pandemia di Covid-19 ha creato ulteriori emergenze e corrispondenti esigenze di intervento, anche economico, ma la vera questione, forse, è un'altra. Il nostro Paese, infatti, in genere brilla più nella capacità di chiedere risorse che in quella di spenderle, anche nel settore agricolo. Ma ciò in cui brilla sicuramente di meno, in genere, è la capacità di definire una propria visione strategica di medio e lungo periodo e di indirizzare le risorse e gli strumenti in quella direzione. In questo senso, il primo sforzo che ci sarà richiesto, anche a livello di agroalimentare nazionale, sarà proprio quello di definire un Piano strategico nazionale veramente degno di questo nome. Questo Piano, se adeguatamente preparato e sviluppato, potrà davvero rappresentare un riferimento utile per maturare una visione complessiva e condivisa per il nostro agroalimentare, in un'ottica di competitività e sostenibilità. A fronte di questa opportunità, come sempre, c'è anche un grande rischio: trasformare questo strumento in un agglomerato di richieste e indicazioni buone un po' «per tutte le bocche» e per tutte le necessità, senza una visione d'insieme in grado di guidare e indirizzare indispensabili processi di medio-lungo termine. Il risultato dipenderà in gran parte da quanto gli stakeholders spingeranno nella direzione della conservazione dello status quo, piuttosto che in quella dell'innovazione coraggiosa e lungimirante. Una questione di fondo nella definizione di questa strategia risiede sicuramente nella capacità di coniugare efficacemente sostenibilità e competitività, filiera per filiera. Purtroppo, la storia della Pac, anche quella più recente, non offre molti esempi positivi. Ci sono ancora

troppi agricoltori che vedono nelle misure atte a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente di talune forme di agricoltura e talune pratiche, solo inutili restrizioni volte a colpire deliberatamente le loro capacità competitive. Allo stesso modo, vi sono ancora molti «ambientalisti», anche nelle istituzioni europee, che dell'agricoltura vedono e sembrano considerare solo gli aspetti negativi, veri o presunti, e pensano che si debba porre rimedio introducendo misure e restrizioni sempre più stringenti e limitanti, spesso basate su effetti benefici per l'ambiente solo ipotetici. Ciò è vero su diversi fronti e rischia di diventarlo ancor più nel prossimo futuro se non si avvierà un confronto serio e costruttivo, anche sulla base di alcune affermazioni ambigue presenti nella strategia Farm to Fork, ad esempio. Un conto è ridurre le perdite di elementi fertilizzanti con conseguenze negative in termini di inquinamento, un altro è ridurre la quantità di fertilizzanti utilizzata, a prescindere da come, dove e quando questi vengono utilizzati. Allo stesso modo, incentivare il biologico può essere positivo per l'ambiente, se però non si favoriscono di fatto forme di abbandono di terreni in aree delicate come quelle collinari o montane. Lo stesso vale se «si finge» soltanto di coltivare prodotti bio, che in realtà nessuno raccoglierà perché il contributo rappresenta, da solo, un reddito sufficiente per l'agricoltore. Anche questa non è sostenibilità, né razionalità, sia della spesa pubblica sia della gestione del territorio. Allo stesso tempo il greening che abbiamo conosciuto, fatto di terreni destinati a Efa a chilometri di distanza dall'azienda principale, in aree marginali, o una diversificazione produttiva solo formale e non sempre razionale dal punto di vista agronomico (senza rotazioni), è solo una «furbizia» che non aiuta a produrre importanti quanto desiderabili effetti sulla biodiversità. C'è bisogno di una forte inversione di rotta se si vogliono cogliere davvero le sfide poste dalla sostenibilità, e se si vogliono trasformare in opportunità strategiche.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.